

Perfidi Giudei Fratelli Maggiori

An extremely detailed account and history of the Italian Jews during Italy's 23-year history of fascism and involvement in World War II. There is simply no other book like this.

Alla fine degli anni Trenta, con la conquista dell'Etiopia e la proclamazione dell'Impero, l'Italia fascista sente il bisogno di affiancare alla nuova coscienza imperiale degli italiani anche una coscienza razziale. Ben presto dal razzismo africano si passerà all'antisemitismo, e nel 1938 in pochi mesi si arriverà alle fatidiche leggi razziali che equivalsero alla morte civile per gli ebrei, banditi da scuole, luoghi di lavoro, esercito, ed espropriati delle loro attività. Tutti gli italiani ariani aderirono, dai piccoli balilla che non salutavano più i compagni, a gente comune e alti accademici che volsero le spalle agli ex amici. La bella gioventù dell'epoca (universitari, giornalisti e professionisti in erba) rappresentò l'avanguardia del razzismo fascista. Molti di loro avrebbero costituito l'ossatura della classe dirigente della Repubblica, ma quasi tutti in quel quinquennio furono contagiati dal virus antisemita. Ecco perché per circa sessant'anni c'è stata una sorta di autoassoluzione nazionale che gli storici non hanno pienamente rivisto. Per restituirci un'immagine più veritiera dell'atteggiamento della popolazione di fronte alla persecuzione dei connazionali ebrei, Avagliano e Palmieri hanno scandagliato un'enorme mole di fonti.

Il lungo pontificato di Giovanni Paolo II, ventisette anni che hanno attraversato i grandi rivolgimenti della storia e le difficili sfide della Chiesa postconciliare, è spesso considerato come un susseguirsi di record...

Ginzburg, "the preeminent Italian historian of his generation [who] helped create the genre of microhistory" ("New York Times"), ruminates on how perspective affects what we see and understand. 26 illustrations.

Questa raccolta di saggi consente di ripercorrere l'itinerario che nell'arco di alcuni decenni ha contribuito a delineare una risposta emiliano-romagnola alla riflessione sul principio generatore della teologia dell'evangelizzazione. Nata dall'intreccio tra la teologia trinitaria e l'ecclesiologia con il compito di mettere a tema la missione della Chiesa, questa disciplina appartiene alla teologia fondamentale perché è riflessione razionale sulla concreta esperienza evangelizzatrice e ha una struttura testimoniale che la assimila a una teologia spirituale con un solido fondamento ecclesiologicalo. Queste caratterizzazioni teologiche si rivelano in definitiva complementari e rappresentano le tre istanze fondative di un unico progetto teologico, che risponde a diverse domande e che delinea «un pensiero aperto, cioè incompleto», secondo l'espressione della Veritatis gaudium. Quale cristologia e pneumatologia possono ispirare l'essere Chiesa in un tempo secolarizzato e pluralista? Quale processo di generazione della comunicazione evangelica può avvenire in un contesto in cui tutti parlano, ma pochi dialogano? Quale profilo spirituale deve assumere il vissuto cristiano per rinnovare lo statuto testimoniale della verità evangelica? Contributi di Paolo Boschini, Massimo Cassani, Erio Castellucci, Gian Domenico Cova, Mario Fini, Jean-Paul Hernández, Enzo Lodi, Luciano Luppi, Ermenegildo Manicardi, Valentino Maraldi, Maurizio Marcheselli, Matteo Prodi, Davide Righi, Brunetto Salvarani, Bruno Secondin, Giorgio Sgubbi, Maurizio Tagliaferri.

Provides a comprehensive history from the rise of fascism in 1922 to its defeat in 1945. The author uses statistical evidence to document how the Italian social climate changed from relatively just to irredeemably prejudicial. He demonstrates that Rome did not simply follow the lead of Berlin.

Nell'Italia repubblicana, numerosi ebrei aderirono ai partiti di sinistra. Questa scelta sgorgava naturalmente dall'opposizione al regime, che aveva visto ebrei e antifascisti partecipare alle stesse lotte e piangere gli stessi morti. Ben presto, Israele assunse un ruolo altrettanto centrale nella definizione dell'«autocoscienza» ebraica, creando così un piano di aperta conflittualità con buona parte di quelle stesse sinistre, di sovente arroccate su posizioni fortemente terzomondiste. Nacque un terreno di ibridazione simbolica di grande interesse, nel quale gli ebrei italiani di diverse generazioni avviarono continui ripensamenti della tragica eredità della Shoah, del legame con Israele, e di un impegno politico che spesso fu un aspetto essenziale delle loro vite. Il libro analizza i percorsi ideologici e intellettuali di alcuni di loro rimandando sempre al più ampio dibattito sul Medio Oriente. Da Franco Fortini a Emilio Sereni, da Amos Luzzatto ad Arrigo Levi, da Luca Zevi a Fiamma Nirenstein, le storie di tanti intellettuali solcano, mostrandone le profonde spaccature, i principali snodi di un paese oscillante tra rielaborazioni e rimozioni di un passato totalitario. Aprono squarci sulle complesse combinazioni di identità e politica. Offrono un punto di vista interno, quasi intimo, da cui poter seguire il cammino delle sinistre italiane.

This book is perhaps the first to describe the active involvement of the individual Italians, the government and the military in saving the lives of many of the Jews of Italy, Yugoslavia, and the German-occupied south of France in 1942 and 1943.

With contributions from a dozen American and European scholars, this volume presents an overview of Jewish writing in post--World War II Europe. Striking a balance between close readings of individual texts and general surveys of larger movements and underlying themes, the essays portray Jewish authors across Europe as writers and intellectuals of multiple affiliations and hybrid identities. Aimed at a general readership and guided by the idea of constructing bridges across national cultures, this book maps for English-speaking readers the productivity and diversity of Jewish writers and writing that has marked a revitalization of Jewish culture in France, Germany, Austria, Italy, Great Britain, the Netherlands, Hungary, Poland, and Russia.

The global movement of culture and religion has brought about a serious challenge to traditional constitutional secularism. This challenge comes in the form of a political and institutional struggle against secular constitutionalism, and a two pronged assault on the very legitimacy and viability of the concept. On the one hand, constitutional secularism has been attacked as inherently hostile rather than neutral toward religion; and, on the other hand, constitutional secularism has been criticized as inevitably favouring one religion (or set of religions) over others. The contributors to this book come from a variety of different disciplines including law, anthropology, history, philosophy and political theory. They provide accounts of, and explanations for, present predicaments; critiques of contemporary institutional, political and cultural arrangements, justifications and practices; and suggestions with a view to overcoming or circumventing several of the seemingly intractable or insurmountable current controversies and deadlocks. The book is separated in to five parts. Part I provides theoretical perspectives on the present day conflicts between secularism and religion. Part II focuses on the relationship between religion, secularism and the public sphere. Part III examines the nexus between religion, secularism and women's equality. Part IV concentrates on religious perspectives on

constraints on, and accommodations of, religion within the precincts of the liberal state. Finally, Part V zeroes in on conflicts between religion and secularism in specific contexts, namely education and freedom of speech.

Una raccolta cronologica di oltre tremila notizie sul conflitto mediorientale, dalla nascita del sionismo all'Operazione "Piombo fuso" del 2009. Particolare attenzione viene data alle ripercussioni che la guerra arabo-israeliana ha avuto sulla vita politica italiana. Prefazione di Stefania Limiti.

My aim was to explain in detail the facts surrounding Fascist anti-Semitism and the persecution of the Jews in Mussolini's Italy. Too many people in Italy and elsewhere underestimate or deny the tragic fate of European Jewry and anti-Semitism between the two world wars. A few short years ago anti-Semitism appeared defeated and reduced to a tiny group of fanatics. But now it seems to be regaining ground in its more political incarnation, probably the most dangerous one, because next to the religious, social and economic varieties it is the most insidious of all. The author occupies a central position among Italian historians specialized in modern Italy's political history. He broke new ground by first publishing this book in 1961 having obtained special permission to consult the files in the Archives of the Italian Jewish Communities concerning the Fascist regime's persecution of the Jews in Italy from 1938 to 1945. The book's release coincided with the trial of Adolf Eichmann in Jerusalem that brought the Holocaust to the attention of other historians and to the world public. The English translation of the final 1993 edition was supported by a grant from the Italian Ministry of Foreign Affairs. This paperback and electronic book edition is published in association with the United States Holocaust Memorial Museum.

Il volume raccoglie gli Atti del convegno del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, appuntamento nato dal duplice desiderio di fare un bilancio sull'oltre trentennale attività della Scuola teologica bolognese e di riqualificare la riflessione e la ricerca sullo statuto epistemologico della disciplina. L'intento è mettersi in dialogo con le altre scuole teologiche che si occupano della stessa materia, con l'obiettivo di superare la frammentarietà in cui vive la teologia contemporanea.

In February 1945, Israele Zolli, chief rabbi of Rome's ancient Jewish community, shocked his co-religionists in Italy and throughout the Jewish world by converting to Catholicism and taking as his baptismal name, Eugenio, to honor Pope Pius XII (Eugenio Pacelli) for what Zolli saw as his great humanitarianism toward the Jews during the Holocaust. Almost a half a century after his conversion, Zolli still evokes anger and embarrassment in Italy's Jewish community. This book is the first authoritative treatment of this astonishing story. What induced Zolli to embrace Catholicism will probably never be known.

Nonetheless, by painstaking scholarly detective work, through interviews in Italy and elsewhere, through the unearthing of private papers not previously known to exist, and through the study of previously inaccessible archival materials, the authors have succeeded in explaining why Zolli left the Jewish fold and joined the Catholic Church. Like Zolli's rabbinical career, Pius XII's long pontificate tells us much about the Church of Rome and its relationship to the Jewish people, particularly with reference to the issue of conversion. The authors focus on the pontiff's World War II policies vis-à-vis the Jews, a subject that has been heatedly debated since Rolf Hochhuth's *The Deputy* was performed in the early 1960s. What Pacelli knew about the extermination of the Jews and when he knew it, what he said and failed to say, are given special attention in this book. Through the examination of previous scholarship and primary materials (including Pius XI's encyclical on race and anti-Semitism, Pacelli's behavior is evaluated to determine if Zolli accurately gauged the Holy Father's efforts to save Jews. This saga of the two Eugenios will interest historians of the Second World War and the Holocaust and students of history alike. Notes that Primo Levi considered the testimonies of survivors of concentration camps, including his own, as incomplete and unable to grasp and transmit the true nature of that experience. In Levi's view, only those who did not survive might have been able to understand and communicate the true dimension of what happened. In spite of this, until his suicide in 1987, Levi made an effort to convey his experience to others. Speculates that, before the suicide, Levi lost hope concerning the usefulness of his writing in a context of growing indifference to the Holocaust and Holocaust revisionism.

Nei settant'anni trascorsi dalla nascita dello Stato di Israele, come sono cambiate le percezioni e le narrazioni della vicenda all'interno della cultura, della società e della politica italiane? A partire dal 14 maggio 1948, e con una scansione decennale che arriva fino a oggi, l'anniversario della proclamazione dello Stato di Israele costituisce il punto di partenza per raccontare persistenze e mutamenti di sensibilità, orientamenti, rappresentazioni, stereotipi e, a volte, pregiudizi, con cui giornalisti, intellettuali e politici italiani hanno interpretato e narrato la complessità politica, religiosa e sociale di questa nuova realtà. Con un'attenzione ai grandi temi e problemi della politica internazionale e ai gravi avvenimenti bellici che hanno interessato la regione mediorientale, gli otto saggi raccolti nel volume propongono una periodizzazione originale e storicamente significativa: la messa a fuoco dei caratteri specifici di ogni anniversario, al di là degli aspetti meramente celebrativi, offre uno spaccato della storia della cultura, della società e dell'informazione in Italia in settant'anni di vita democratica.

Ma davvero è successo tutto questo? In un libro di novecento pagine, una cavalcata in quel vero romanzo che è stata l'Italia degli ultimi trent'anni. È come guardare un film sulla nostra vita, in cui gli avvenimenti sono raccontati mentre succedono. Si comincia con Aldo Moro nella prigione del popolo, nell'anno che ha cambiato tutto. E poi, l'ascesa della mafia, il rapporto stretto tra crimine e potere, la guerra e i segreti di Cosa Nostra, i morti e i soldi che li hanno accompagnati. I grandi condottieri dell'industria tra sogni e corruzione, la fine ingloriosa della Prima repubblica, l'ascesa della televisione e del suo magnate, il Nord conquistato dalla Lega, il nuovo potere del Vaticano, la rivalutazione del fascismo, la crisi e la deriva. La nostra storia in cinquecento storie: anno per anno, i protagonisti, i fatti, le parole, le vittime e i vincitori, le resistenze, la musica e le idee che hanno costruito il nostro paese. Un libro per ricordare quanto è successo e per scoprire che - molto spesso - le cose non erano andate proprio così. How did Italy treat Jews during World War II? Historians have shown beyond doubt that many Italians were complicit in the Holocaust, yet Italy is still known as the Axis state that helped Jews. Shira Klein uncovers how Italian Jews, though victims of Italian persecution, promoted the view that Fascist Italy was categorically good to them. She shows how the Jews' experience in the decades before World War II - during which they became fervent Italian patriots while maintaining their distinctive Jewish culture - led them later to bolster the myth of Italy's wartime innocence in the Fascist racial campaign. Italy's Jews experienced a century of dramatic changes, from emancipation in 1848, to the 1938 Racial Laws, wartime refuge in America and Palestine, and the rehabilitation of Holocaust survivors. This cultural and social history draws on a wealth of unexplored sources, including original interviews and unpublished memoirs.

Phayer explores the actions of the Catholic Church and the actions of individual Catholics during the crucial period from the emergence of Hitler until the Church's official rejection of antisemitism in 1965. 20 photos.

This work not only examines Rome's reaction during the fascist period but delves into the broader historical development and the impact of theological anti-Judaism

The Emancipation signalled the beginning of Jewish integration in Italy, a process that continued until 1938 when the Racial Laws were put into effect. In this book, Bettin examines the debate between integration and assimilation in the early twentieth century and Jewish culture to trace the 'rebirth of Judaism' that characterized the period.

This book recounts the massacre at Sant'Anna di Stazzema and examines its after effects. During the Nazi occupation of Italy, SS officers were charged with destroying anti-Fascist and anti-Nazi partisans. Paolo Pezzino not only reconstructs the events, but deals with the "forgetting" of the massacre.

The ritual murder accusation is one of a series of myths that fall under the label blood libel, and describes the medieval legend that Jews require Christian blood for obscure religious purposes and are capable of committing murder to obtain it. This malicious myth continues to have an explosive afterlife in the public sphere, where Sarah Palin's 2011 gaffe is only the latest reminder of its power to excite controversy. Blood Libel is the first book-length study to analyze the recent historiography of the ritual murder accusation and to consider these debates in the context of intellectual and cultural history as well as methodology. Hannah R. Johnson articulates how ethics shapes methodological decisions in the study of the accusation and how questions about methodology, in turn, pose ethical problems of interpretation and understanding. Examining recent debates over the scholarship of historians such as Gavin Langmuir, Israel Yuval, and Ariel Toaff, Johnson argues that these discussions highlight an ongoing paradigm shift that seeks to reimagine questions of responsibility by deliberately refraining from a discourse of moral judgment and blame in favor of an emphasis on historical contingencies and hostile intergroup dynamics.

L'antisemitismo è sopravvissuto nella cultura cattolica italiana dopo il 1945? Attraverso quali canali comunicativi e culturali è riemerso? L'antisemitismo mantiene, dopo la Shoah, un suo specifico ruolo all'interno del cattolicesimo o si è trasformato in una cultura marginale ad esso? Il volume risponde a questi interrogativi documentando, grazie a materiali inediti e sinora scarsamente analizzati dalla storiografia, gli sviluppi intervenuti nel canone antiebraico all'indomani dell'Olocausto. L'esame condotto su alcune specifiche produzioni culturali del cattolicesimo italiano è il perno attorno a cui il libro si sviluppa con l'intento di individuare i luoghi e i linguaggi in cui sono intervenute le trasformazioni, sostanziali e formali, della tradizione antiebraica cristiana. Lo scavo dettagliato che è stato condotto su un capitolo di storia così limitatamente esplorato è stato sostenuto col proposito di offrire una lettura alternativa ad alcuni paradigmi interpretativi che in maniera troppo schematica circoscrivono le proprie riflessioni sulla questione antiebraica entro limiti temporali che non travalicano il termine del secondo conflitto mondiale.

In the late 1980s, Holocaust literature emerged as a provocative, but poorly defined, scholarly field. The essays in this volume reflect the increasingly international and pluridisciplinary nature of this scholarship and the widening of the definition of Holocaust literature to include comic books, fiction, film, and poetry, as well as the more traditional diaries, memoirs, and journals. Ten contributors from four countries engage issues of authenticity, evangelicalism, morality, representation, personal experience, and wish-fulfillment in Holocaust literature, which have been the subject of controversies in the US, Europe, and the Middle East. Of interest to students and instructors of antisemitism, national and comparative literatures, theater, film, history, literary criticism, religion, and Holocaust studies, this book also contains an extensive bibliography with references in over twenty languages which seeks to inspire further research in an international context.

La storia bimillennaria delle comunità ebraiche in Italia è la straordinaria avventura, tanto tormentata quanto poco nota, di una minoranza (poche decine di migliaia di persone) che ha saputo radicarsi capillarmente in tutto il territorio del nostro paese, dalle Alpi alla Sicilia, dal Friuli alla Sardegna. E che, malgrado le umiliazioni e le vessazioni subite da parte delle autorità politiche ed ecclesiastiche locali, è riuscita a salvaguardare sempre le proprie tradizioni e la propria identità culturale senza isolarsi e rinchiudersi in se stessa, ma anzi partecipando attivamente alla vita sociale ed economica dei luoghi in cui si è insediata. Di questa singolare vicenda, che rappresenta un caso unico nel panorama europeo, Riccardo Calimani ricostruisce qui una prima ampia parte: dalla libera alleanza degli ebrei con la Roma repubblicana e dai secoli dell'esilio, dopo la distruzione di Gerusalemme (70 e.v.) voluta dall'imperatore romano Tito, sino al rimescolamento delle varie comunità ebraiche del Vecchio Continente provocato dalla loro espulsione dalla Penisola iberica alla fine del XV secolo. Il vero punto di svolta di questo complesso itinerario è costituito dall'editto di Costantino (313), che, legittimando la cristianità, inaugura la lunga stagione dell'incontro-scontro tra giudaismo della diaspora e Chiesa di Roma. Un rapporto ambivalente che si riflette nella costante oscillazione nel trattamento da essa riservato per tutto il Medioevo (e oltre) agli ebrei, condannati come popolo maledetto per non aver riconosciuto in Cristo il messia, e nel contempo protetti in quanto testimoni della verità del Vecchio Testamento, secondo la lettura teologica agostiniana. Nell'ambito di questo paradosso trovano spazio l'aperta discriminazione, sancita dal IV Concilio Lateranense (1215) con l'imposizione della rotella come segno distintivo, e le ricorrenti persecuzioni, di volta in volta fomentate dalle infamanti accuse di avvelenare i pozzi per seminare la pestilenza, o da quelle di praticare l'infanticidio rituale o dalla forsennata propaganda antigudaica dei frati predicatori. Ma anche atteggiamenti di benevola tolleranza che hanno consentito agli ebrei, benché esclusi dalle corporazioni gravati da pesanti tributi e da uno status giuridico penalizzante, di raggiungere l'eccellenza nell'arte medica e di svolgere una funzione finanziaria (il prestito su pegno) decisiva sia per l'economia locale sia per le dissestate finanze dei diversi sovrani. In questa monumentale opera di ricomposizione delle tracce disperse della presenza ebraica in ogni città, paese e borgo d'Italia, che ha come sfondo tutti i più grandiosi e drammatici scenari (le crociate, l'Inquisizione, la nascita e il crollo degli imperi) della storia dell'Occidente, Calimani individua nella ricchezza della tradizione giudaica la forza che non solo ha preservato l'identità minacciata degli esuli, ma ha alimentato un dialogo reciprocamente fecondo con la cultura italiana ed europea.

[Copyright: a0eb059eb730eadd20fe583010cb5134](#)